

Saint Martin de
Queyères,
Hautes Alpes.
La meridiana
(1767) rivolge
pazientemente
due richiami:
Pecheurs
comptez vos
jours e Soli Deo
honor et gloria.



MERIDIANE E QUADRANTI SOLARI

E l'uomo iniziò a regolare la propria vita sulla scansione luce/buio. Poi con l'arco della giornata, registrando la quantità di luce a seconda delle stagioni. Infine scoprì lo zenito

Scarpinavamo da un po' e nel gruppo si parlava del più e del meno. Nell'attraversare un vecchio disabitato paese, di nome Oncino(Cuneo), adagiato a 1200 metri sul verde pendio che guarda la Val del Lenta, il nostro andare si fermò improvvisamente, presso la chiesa per la presenza inaspettata di una antica stupenda meridiana.

Essa creò un profondo silenzio, prodotto dall'enigmatico fascino dell'interessante segnatempo solare. Il quadrante solare di stile "barocco", a decorazione colorata e grossi segni, con numerazione romana dalle ore XI alle XIX adagate radialmente, non esauriva molto la nostra curiosità, anche se la sua costruzione risaliva al 1728.

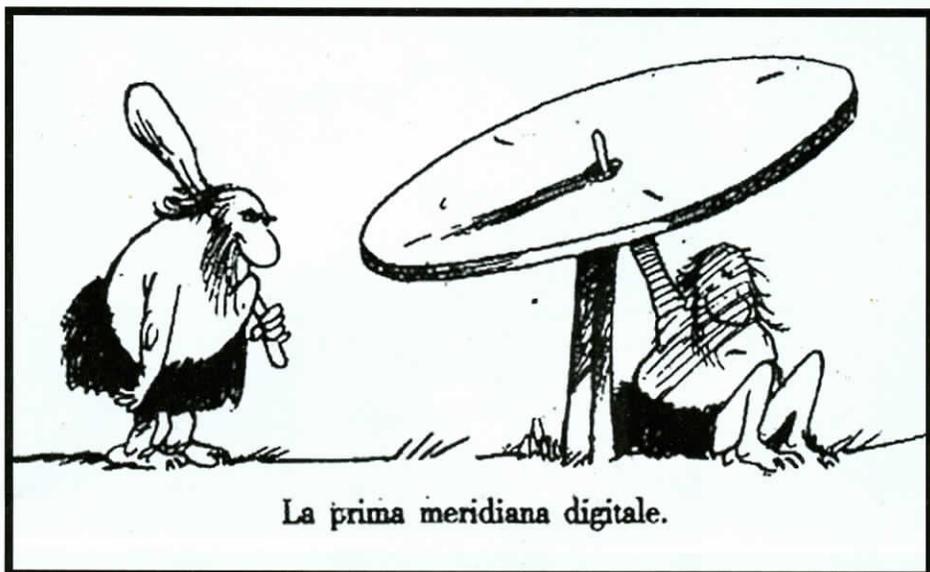
Uno dei presenti commentò che presso i suoi nonni a Savigliano (Cuneo), una meridiana simile coi numeri arabi, nuda (senza motto), con linee disposte ad ala d'angelo come questa, si trovava nell'ex convento di San Domenico ed era a "vecchia lettura Italica"¹. Un altro aggiunse, che storicamente le "meridiane italiane" erano malviste dalle soldatesche napoleoniche, che

le distruggevano per imporre il loro nuovo sistema rivoluzionario decimale².

Questa meridiana d'Oncino è corredata da un saggio "motto"; esso rammenta che: «*Gli astri reggono la vita agli uomini, ma è Dio che regge gli astri*». L'iscrizione porta a riflettere quanti vivono della modesta pastorizia alpestre, ove l'economia è legata al buon esito delle stagioni. La connessione tra meridiana e il sole è chiara

Le argomentazioni aumentarono e s'intrecciarono, diventando sempre più interessanti. La più stimolante portava a conoscere quando questi segnatempo solari fossero nati, come, e perché. La storia di questo "misuratore dei ritmi celesti" si perde nei secoli, anzi nei millenni, ma sembra che esso sia da ricondurre alle esperienze dell'alternanza del giorno e della notte. Il rientro dalla giornata di caccia per il cavernicolo, privo di riferimenti temporali, avveniva con il sopraggiungere del buio.

L'istinto del preistorico era il "potere", ma di fronte al giorno-luce ed al buio-notte, nulla poteva, se non adattarsi a questo ritmo. L'uomo primitivo osservando l'ombra scaturente da un albero o dalla sua armabastone, che si modificava di lunghezza



durante il giorno e col variare delle stagioni, poteva prevedere i momenti giornalieri e farne un giusto uso. Nacque così lo strumento usato dall' homo sapiens, che successivamente perfezionato lo accompagnò sino ai tempi moderni, col nome prestigioso di meridiana o quadrante solare³.

Il nome deriva dal latino *Meridies*, appunto il *mezzogiorno*, il punto che segna la massima luminosità del sole, rilevabile dall'ombra più corta visibile sul quadrante solare, che accompagna la crescita luminosa al mattino sino a mezzodì e il suo successivo decrescere sino al tramonto. *Sur le mur le lent passage de l'ombre denombre la romeur du jour*⁴.

Horas non numero nisi serenas

L'ombra mutevole creata dal sole divenne il misuratore della giornata luce. Da lì scaturisce l'orologio solare, cui l'uomo affidava la speranza che potesse misurare soltanto giornate serene.

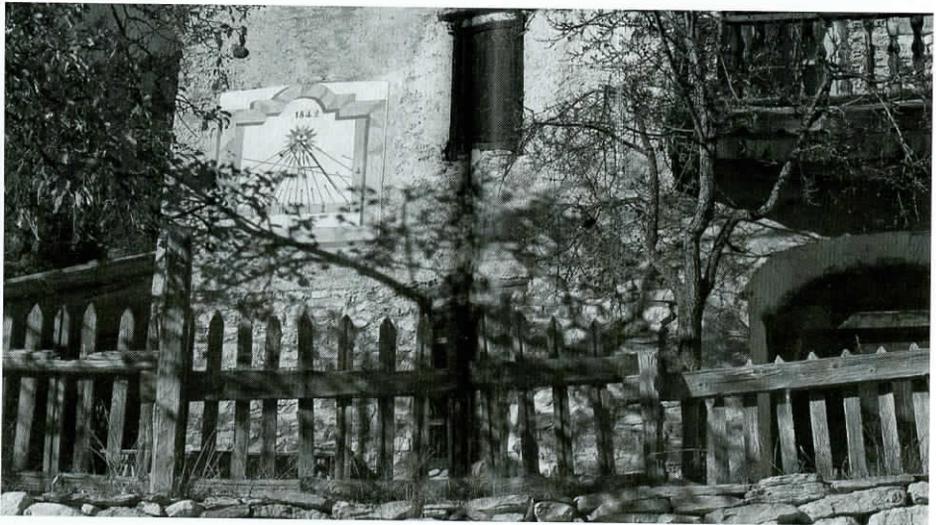
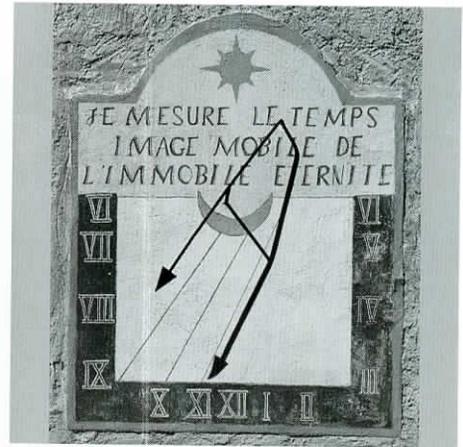
Oggi siamo abituati a eliminare il buio con i mezzi che via via l'uomo ha creato: il fuoco, la candela, la lampada ad olio, quella a gas, la luce elettrica. Siamo di fatto immersi nella luce artificiale. È quanto nella notte dei tempi non accadeva. La luce era data dal sole e variava secondo le stagioni. E l'uomo con il suo spirito di osservazione pose attenzione a questo fenomeno, che puntualmente andava ripetendosi, stagione dopo stagione. Il quadrante solare è il frutto di questo spirito di osservazione. La meridiana registra il decorso del *giorno-luce solare*, l'arco temporale nel quale l'uomo inseriva in le sue attività. La luminosità solare non è costante per tutto l'anno; d'estate la luce è di circa 16 ore, e d'inverno di solo 8.

Avveniva con l'Italico, che seguendo la luce estiva il mezzodì capitava 8 ore prima del tramonto (XVI ora), mentre nel periodo invernale il mezzogiorno cadeva 4 ore prima del calar del sole. Il sistema

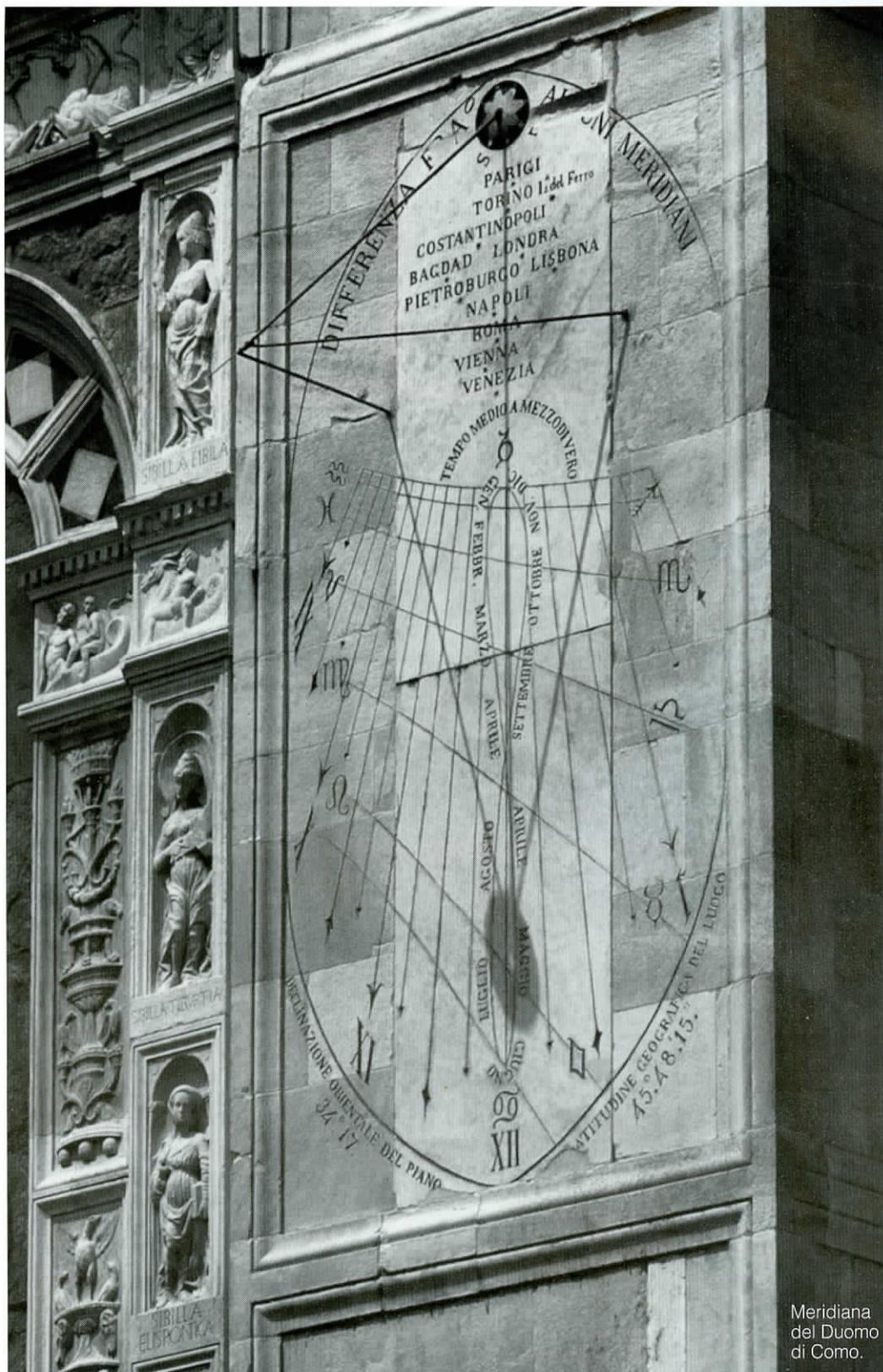


*Lavùra!!
Senza mai
vardà l'ura
poichè...
chi tropp
mé varda
prest'l va
in malura!*

Pozzolo di Brenna, Cono. Il motto della meridiana è ritagliato sulla laboriosità propria dei brianzoli.



Dall'alto: due meridiane del dipartimento Hautes Alpes con precisi richiami È l'ora delle buone azioni e Misuro il tempo immagine mobile dell'immobile eternità. Al centro: Una meridiana del 1842 che ingentilisce una dimora di Escory, villaggio del Queyras. In basso: La Beaume, Rocher ddu Col de Cabre. Unita meridiana (1804) rupestre, unica nelle Alpi, catalogata come patrimonio nazionale.



Meridiana
del Duomo
di Como.

moderno di misurazione, conosciuto come *Ultramontano* (o *Ultraatromonico*) pone il mezzogiorno solare, 12 ore dopo e prima la mezzanotte, senza tramonti.

Parecchi sono i quadranti solari o meridiane inventati dall' uomo, ma tutti sono costruiti con uno scenario graduato su cui sopra scorre l'ombra prodotta da un "gnomone" (indice) che indica ore e stagioni. Può considerarsi *gnomone* una pianta, un obelisco (Piazza San Pietro a Roma), una torre, purché proiettino un' ombra scaturita dal sole, come pure uno spuntone di roccia o la cima di una montagna.

La più grande "meridiana naturale del mondo" è rappresentata da un pinnacolo dolomitico, la Cima Santner del Catinaccio, che si comporta da gnomone, proiettando la sua ombra su un ridente "quadrante" che spazia tra Siusi e Castelrotto. L'ombra ben visibile si propaga verso levante (contraria al percorso solare) e tocca primariamente i Masi d' Ausserlanzin e Formsu, e la valle che separa quest' ultima col successivo Maso Marmosol si chiama Mittagstal, ossia Valle di mezzogiorno, indicando l'ora di pranzo, mentre l'antica località Chiesa di SanVigilio - illuminata presto al mattino - conferma gli equinozi stagionali.

Sin da epoche romane gli orologi solari erano posizionati nei luoghi adatti a rilevare momenti d'orario nel contesto tempo-luce, al servizio di trasferimenti, soprattutto militari.⁵

Per utilità le meridiane vennero messe sui collegamenti montani, strade carrozzabili, a fondo valle, nei valichi alpini che uniscono regioni, limitrofe. Ma anche la presenza della Chiesa ebbe il suo ruolo importante. Nel nord d'Italia, ed oltre confine, sono disseminate ai piedi delle Alpi con lo scopo d'unire attraverso un servizio sociale tempo e religione (anagrafe, nozze, morte) pure le feste profondamente sentite da coloro che frequentano le montagne, incontrando santuari, chiese, e ospizi tutti con le loro vecchie meridiane. Bisogna pur ricordar che la morfologia alpina ha una sua vitale importanza, perché le osservazioni orarie di levata o scomparsa solare, dipendono dalla cresta dei monti.

Spesso questi orologi a sole riportano massime sapienziali.

Si incontrano bellissime meridiane abbellite da spontanee pitture montanare, lungo la Val Chisone, nell'alta Val Varaita, Val d'Aosta, nel Canton Ticino, nella

Val d'Ossola e Val Vigezzo, in provincia d'Asti e Cuneo, nell' Agordino, nel Cadore, nel Bellunese, in provincia di Trento e Bolzano, di Udine e Gorizia, Trieste e Pordenone, ove ogni quadrante ha un'anima propria.

Meravigliose meridiane troviamo dopo confine, in Francia, inserite nei *Cadrans solaires des Alpes* o *Des Hautes-Alpes*, in Svizzera, nel Tirolo, nella Baviera ed in Austria, tutte con le tipologie delle singole tradizioni. Comunque ogni quadrante solare o meridiana, sia spartana, severa, elegante o giocosa, è legata al suo luogo e alla sua storia.

Ora sono lì, sulle facciate di palazzi, di ville, di dimore anche modeste, sulle pavimentazioni di piazze e chiese, a raccontarci la loro storia, il cammino fatto dall'uomo. Ci immergono in un mondo di ieri, che incuriosisce e affascina, anche con il saggio richiamo delle loro massime sul valore del tempo e del suo buon uso. Restano a testimonianza di un passato suggestivo e vengono studiate e conservate con immenso rispetto per il loro passato. *Alpes luceant sole.*⁶

Paolo F. Forlati

L'autore appartiene a una storica famiglia artigiani orologiai, dalla cui tradizione ha maturato la passione per la ricerca storica dei "misuratori del tempo". Al suo attivo numerose pubblicazioni, che lo hanno collocato tra gli esperti di questa materia.

¹ È subentrato a metà del secolo XIX e si contrappone ai quadranti solari astronomici, che impostano il conteggio orario su 24 ore, iniziando dalla mezzanotte.

² Ne è esempio l'orologio decimale di Chivasso, datato 1798.

³ Nei tempi antichi erano chiamati *segnatempo*, impostati su superfici piane. Piazza San Pietro è il chiaro esempio di un quadrante solare. Fu realizzato all'inizio dell'Ottocento, ponendo come gnomone una stele egizia.

⁴ In *Cadrans du soleil*

⁵ Globo di Matelica (Macerata), posto sull'attraversamento appenninico Adria-Roma e quadranti solari ad Aquileia per l'Est.

⁶ Rifugio Mores (Sabbioni) in Val Formazza